

Il concetto di volere, responsabilità penale e politossicodipendenza*

di
Paolo Capri

Psicologo, Psicoterapeuta

Istituto di Formazione CEIPA

**Newsletter AIPG n° 18, anno 2004*

Nonostante gli studi e le ricerche sulla tossicodipendenza, svolte a livello psicologico, psichiatrico, sociologico, criminologico, giuridico, politico, ancora oggi il fenomeno si configura in modo marcatamente problematico, contraddittorio e drammatico, sia per quanto riguarda la tendenza al consumo-abuso di sostanze diverse e miscelate fra loro, compresi psicofarmaci e alcool (*politossicodipendenza*), sia per ciò che concerne i risvolti giuridici e sociali conseguenti al concetto di "volere" e responsabilità penale.

Il tipo di tossicodipendenza, che non appare strettamente legata al contenuto e alle sensazioni conseguenti l'uso e l'abuso di una singola sostanza (effetto allucinogeno, stimolante e disinibente, sedativo), per la sua particolarità andrebbe analizzata e valutata attraverso le correlazioni fra politossicodipendenza e struttura di personalità, per poter comprendere quelle caratteristiche centrali, quei tratti più o meno significativi relativi sia la sfera cognitivo-intellettuale, sia quella emotivo-affettiva che caratterizzano tali personalità, anche in relazione, naturalmente, alla problematica del "volere" e alla responsabilità penale.

Come è noto, numerose determinanti bio-psico-sociologiche concorrono a modellare la personalità di un individuo; tali varianti si combinano insieme in continui processi dinamici tanto da organizzare una rete di complesse sequenze interattive e retroattive, che iniziano dalla nascita e continuano attraverso tutta la vita del soggetto.

E' sicuramente molto difficile identificare le diverse relazioni fra le variabili biologiche, psicologiche, sociologiche e il peso diverso che ognuna di esse ha avuto in un certo momento e in determinate circostanze, ciò che si può considerare è il risultato di tali interazioni.

Per poter programmare, organizzare e realizzare interventi adeguati dal punto di vista psicologico e per poter cercare di comprendere un concetto ampio come quello della capacità di "volere" in senso psicologico e giuridico in relazione alla personalità politossicodipendente, appare necessario identificare elementi diagnostici chiari e specifici che caratterizzano tali personalità e gli aspetti strutturali dell'Io, in un quadro clinico caratterizzato dalla radicalizzazione della dipendenza, fino ad un agire compulsivo ed autolesionistico.

Ciò prelude ovviamente ad un concetto di diagnosi psicologica, attraverso la teoria dei tratti di personalità, in cui rilevante certamente è stato il contributo, fra gli altri, di Allport (1961)¹ che già nel 1961 elaborò la sua teoria considerando le differenze individuali nel comportamento come organizzate da caratteristiche centrali particolari, con elevata costanza nel tempo e nelle situazioni.

Millon (1981)², in tempi più recenti, approfondisce l'analisi di personalità per tratti considerando come dall'osservazione diretta, in ambito clinico e non solo, *"ogni individuo risponde ad una situazione specifica in modo particolare. Se, con il passar del tempo, notiamo che egli usa quella*

¹ Allport G. W.: *Pattern and growth in personality*. Holt Rinehart and Wiston, New York, 1961.

² Millon T.: *Disorders of Personality. DSM - III, Axis II*. Wiley & Sons, New York, 1981.

risposta in una varietà di situazioni differenti, possiamo dire che essa rappresenta un'abitudine generale. Osservando più in profondità, possiamo evidenziare che egli esibisce un gruppo di risposte abituali che concorrono a formare una modalità ripetitiva di funzionamento psicologico di rapporto con l'ambiente; a questo punto potremmo cominciare a parlare di queste abitudini correlate come un tratto".

L'insieme di tratti caratteristici, relativamente stabili e durevoli che emergono dalla complicata interazione di disposizioni biologiche ed apprendimenti esperienziali elaborati intrapsichicamente in determinati contesti sociali, rappresentano dunque un particolare tipo di individuo nella sfera cognitivo-intellettuale ed emotivo-affettiva.

La responsabilità penale

Nelle inevitabili convergenze fra personalità politossicodipendente e responsabilità penale emerge che il concetto di "volere", applicato nella fattispecie a tali personalità, assuma più che mai connotazioni non soltanto psicologiche - nei cui precetti la volontà viene solitamente concepita come un aspetto strutturale della connessione umana - ma anche, per la natura stessa dell'agito, giuridiche in cui la volontà sembra assunta come un predicato dell'essere intenzionale degli individui.

Senza addentrarci in disquisizioni fra determinismo e indeterminismo relativamente al concetto di volontà, può essere però utile sottolineare come per il primo, sul problema della volontà, incombe la primaria esigenza di affrontare i sistemi della *causalità*, della *necessità* e della *libertà* e come per il secondo prevalga un agito in cui non si attinge più ai vincoli di una scelta, ma esclusivamente al casuale combinarsi delle parti.

Sul concetto di "volere" non si può d'altronde ignorare l'abuso di molte correnti di pensiero speculativo del secolo scorso - nel recente passato ma anche nel presente - relativo al determinismo dell'agito, in cui in una gerarchia di valori la volontà viene posta al vertice della persona, alterandone così la propria più autentica configurazione umana.

Ancora di più, nel cercare di associare una personalità politossicodipendente alla problematica del "volere", ci imbattiamo in situazioni decisamente poco definibili dal punto di vista della volontà, in quanto mai come in questo caso tale concetto dovrebbe essere compreso in un sistema, in un contesto all'interno del quale si sviluppano ruoli e significati fondamentali.

Comunque, volendo spostare il focus d'osservazione sul "volere" specifico delle personalità politossicodipendenti, si pone decisamente la questione del "volere" patologicamente determinato (...ma le personalità politossicodipendenti sono psicopatologiche...?), sia nelle forme dell'agire attivo, sia nelle forme di comportamenti omissivi. Naturalmente in questo caso la problematica del "volere" si fa più acuta e le discrepanze e contraddizioni fra "volere" e non "volere", fra rifiutarsi di decidere o "volere" alterato, diventano questioni essenziali soprattutto in quanto si riflettono anche nell'ambito giuridico della responsabilità penale (la volontà di smettere di drogarsi, la volontà di commettere un reato per procurarsi denaro necessario per la droga, ecc.).

Da un punto di vista psicodinamico emergono problematiche legate all'affettività e all'insieme della personalità, in cui la volontà non rappresenta altro che alcuni aspetti di una complessità inscindibile dalla persona, composita nei suoi vari aspetti e non una parte o un frammento di essa. Dal punto di vista giudiziario sappiamo che tali soggetti commettono dei reati, certamente crediamo non sia facile sapere e determinare il quantum relativo all'espressione della propria volontà nell'assumere droghe e nel commettere reati in tal senso.

D'altronde, però, così come viene intesa in ambito giuridico, la volontà sembrerebbe essere soltanto una parte dell'individuo (*artt. 88, 89 e 98 c.p.*)³ e non espressione di quella totalità della persona che

³ Art. 88 c.p.: "Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da escludere la capacità di intendere o di volere".

Art. 89 c.p.: "Chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità di intendere o di volere, risponde del reato commesso; ma la pena è diminuita".

si rinviene, invece, nell'atto illecito e che quindi incorre nella sanzione. Totalità della persona che emerge anche nelle scelte estreme del politossicodipendente, allorché i meccanismi di difesa al principio di morte non appaiono più funzionali (overdose); o nel rapporto naturale fra solitudine e tentazione o decisione di morire, in cui la volontà tutta della persona non può essere sezionata in frammenti o parti dell'individuo.

L'applicazione giuridica (*artt. 88, 89 e 98 c.p.*) di una interpretazione psicologica e psichiatrica legata a tali personalità, appare non solo difficile, ma anche scientificamente poco condivisibile nel momento in cui viene separato il concetto di volontà dagli altri aspetti della personalità, in primis l'area cognitivo-intellettuale, anche in considerazione dei sistemi e dei contesti all'interno dei quali il mondo-droga agisce.

Ricordiamo, a tale proposito, che le funzioni cognitive vengono spesso associate, sia nell'adulto che nel minore autori di reato, alla capacità d'intendere, ovvero alla capacità di comprendere, organizzare, pianificare e anticipare l'agito, mentre gli aspetti affettivi vengono solitamente legati alla capacità di volere, dunque alla volontà.

Ciò in realtà disorienta, anche in relazione al fatto che i problemi del "volere", in quanto espressione di una personalità e non di una parte di essa, necessariamente generano problemi di responsabilità, in quanto imputazione e sanzione.

Il disorientamento nasce pertanto dal fatto che l'atto volitivo si configura, nell'approccio psicologico, come una sintesi delle tendenze, delle aspirazioni, delle deliberazioni umane e coscienti e dell'insieme della personalità, dunque nella capacità di scegliere e realizzare un comportamento idoneo al raggiungimento di fini determinati. Tutto ciò viene come noto qualificato con l'espressione di Io.

La responsabilità penale del soggetto politossicodipendente - sia per la detenzione di sostanze stupefacenti, sia per i reati commessi conseguenti alla propria condizione - rimane quindi, alla luce di tutto ciò, un tema aperto anche in considerazione della normativa vigente; la valutazione della personalità e l'accertamento di eventuali psicopatologie insite nella politossicodipendenza o connesse ad essa, rimandano comunque alle problematiche inerenti il concetto di "volere" nelle relazioni umane, nello specifico e in una accezione più generale, problematiche che sembrano comunque correlate sia con la struttura dell'Io, sia con i sistemi e i contesti cui l'individuo appartiene.